



Parrocchia di San Materno Vescovo - Melara (Rovigo)

La Pagina della MADONNA DEL LUME

“Voglio essere invocata come Madre SS.ma del Lume”
(Palermo, 21 novembre 1722)

N.19 – 21 novembre 2017

LA PRESENTAZIONE DELLA VERGINE AL TEMPIO

21 novembre 1722 - APPARIZIONE DELLA MADRE DEL LUME

«Il sacerdote l'accorse e, baciatala, la benedisse esclamando: “Il Signore ha magnificato il tuo nome in tutte le generazioni. Nell'ultimo giorno, il Signore manifesterà in te ai figli di Israele la sua redenzione”». (Protovangelo di Giacomo, VI, 2)

La Presentazione della Beata Vergine Maria è una antica memoria liturgica della Chiesa cattolica di origine devozionale, celebrata anche dalla Chiesa ortodossa, e ricorda la presentazione di Maria al Tempio di Gerusalemme. Viene celebrata il 21 novembre di ogni anno da entrambe le Chiese.

Il **21 novembre 1722**, la Madonna apparve a Palermo nella chiesa di S. Stanislao Kostka.

Il '700 era il secolo dell'Illuminismo, il movimento filosofico che celebrava la ragione umana e pretendeva di sostituire la “luce” della ragione umana alla luce di Dio.

La storia della Immagine nuova della Madonna con il Titolo nuovo di *Maria Madre SS.ma del Lume*, iniziò con il gesuita padre Giovanni Antonio Genovese, nato in provincia di Palermo e morto in concetto di santità nel 1743 a Messina, mentre si prodigava nell'assistenza degli ammalati di peste. Fervente apostolo delle missioni popolari in Sicilia, padre Genovese desiderava portare con sé un'Immagine della Madonna come guida e patrona del suo apostolato missionario. Incaricò quindi una religiosa veggente di farsi indicare dalla stessa Madre di Dio l'immagine e l'invocazione con cui Ella avrebbe voluto essere venerata nel particolare significato missionario. Una mattina del 1722 la veggente, dopo essersi accostata alla Santa Comunione, mentre era assorta in Dio vide avvicinarsi la Regina degli Angeli, straordinariamente bella e luminosa, che dal suo aspetto celestiale effondeva un fascio di luce così vivo e sfolgorante da farle assaporare la piena comunione con Dio attraverso la Santa Vergine. La veggente vide una schiera di Angeli che circondavano il volto della Vergine, e le sorreggevano sul capo una corona regale. La Vergine portava una lunga veste bianca; una fascia tempestata di gemme preziose le cingeva con leggerezza i fianchi, e dalle spalle le pendeva un magnifico manto azzurro. Sul braccio sinistro reggeva Gesù Bambino, sorridente, e con la mano destra afferrava il polso di un'anima peccatrice che stava per precipitare all'inferno; alla sua sinistra un angelo inginocchiato ai suoi piedi sorreggeva un cestino in

cui Gesù deponava i cuori dei peccatori convertiti per intercessione di Sua Madre. La Vergine disse alla veggente: “Voglio essere dipinta su una tela così come tu mi vedi ora, e voglio essere invocata col nome *Maria Madre Santissima del Lume*”. Questa espressione sarebbe stata ripetuta dalla Madonna per ben tre volte. La Vergine inoltre promise che chiunque l'avesse invocata con quel nuovo Titolo sarebbe stato colmato di ogni grazia e benedizione. Inoltre assicurò la veggente che avrebbe partecipato personalmente alla pittura: “Solo tu mi vedrai, e mentre tu suggerirai al pittore quello che dovrà fare, io guiderò invisibilmente il pennello così che tutti capiranno che a guidare il pittore è stata una mano superiore”. Il dipinto ebbe l'approvazione della Vergine che, decretandolo miracoloso, lo benedisse.

Subito dopo le apparizioni del 1722, i padri Gesuiti si fecero promotori del culto della Madre SS.ma del Lume e furono i sostenitori più ferventi di questa nuova devozione, che in brevissimo tempo dalla Sicilia si diffuse in Italia, in America Latina e nel mondo intero.

Il 6 febbraio 1738 con un breve atto apostolico Papa Clemente XII autorizzò il culto a Maria SS.ma Madre del Lume. L'Immagine fu portata dalla Sicilia nella città messicana di León dal missionario Giuseppe Ignazio Genovese, fratello di Giovanni Antonio, e nel 1849 venne proclamata come patrona della città.

Le origini della devozione alla Madonna del Lume sono state ritrovate a Palermo nella Biblioteca Nazionale, con il 1° volume, e a Roma nella Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele con il 2° volume.

L'opera, pubblicata nel 1733 in forma anonima, è stata scritta dal Gesuita padre Antonio Genovese, promotore del culto della Madonna del Lume, in collaborazione con il gesuita Manuel Aguilera.

Il quadro originale purtroppo è andato perduto nel bombardamento del 1943 che ha colpito la Chiesa dei Gesuiti di Casa Professa. Il testamento di padre A. Genovese fu ritrovato nell'archivio di Stato dal Gesuita P. Salvo; in esso il gesuita disponeva che il dipinto rimanesse nella Chiesa di Casa Professa.

La tela della Madre SS.ma del Lume che veneriamo a Melara è giunta da oltre oceano, dal Messico.

Nel 1760 il re di Spagna Carlo III aveva cacciato tutti i

missionari dalla Spagna e da tutti i suoi possedimenti, quindi anche dal Messico. Nel 1767 aveva soppresso anche la Compagnia di Gesù. E i Gesuiti furono costretti all'esilio. Il sacerdote gesuita **padre Blasio Arriaga** con alcuni confratelli esiliati era diretto a Ferrara, nello Stato Pontificio. Essi portavano con sé il quadro della Madonna del Lume. Sappiamo quanto è emozionante la storia dell'arrivo del quadro a Melara nell'ottobre del 1780, e come misteriosamente vi sia rimasto. Per questo il quadro fu subito donato alla nostra chiesa da padre Arriaga.

Insieme con la Sacra Immagine furono donate alla nostra chiesa anche le **Reliquie di cinque Martiri gesuiti** (p. Rodolfo Aquaviva, P. Pietro Berno, p. Antonio Francisco, p. Alonso Pacheco, fr. Francisco Aranha), trucidati da guerrieri indù a Cuncolim, nell'isola di Salsette (India) il 25 luglio 1583. Furono beatificati da Papa Leone XIII il 30 aprile 1893. La Chiesa li celebra il 4 febbraio, insieme con la schiera dei martiri Gesuiti uccisi per la professione della fede in terra di missione.

La "nostra" Immagine della Madre SS.ma del Lume è dunque arrivata a Melara accompagnata dalle Reliquie di questi Martiri. Se da un lato ciò contribuisce a sottolineare il grande significato missionario della Madre del Lume e, se possibile, arricchisce e avvalorare il dono immenso che Melara ha ricevuto, d'altro lato mette in evidenza il compito a cui è chiamato ogni melarese credente e ogni devoto alla Madre del Lume: conversione e testimonianza anche eroica, se fosse necessario, della propria fede, con il potente sostegno e la materna intercessione della Madre del Lume, soprattutto in questo tempo sempre più caratterizzato dall'apostasia e dal paganesimo, dalla cultura della morte e dal buio dello spirito. Purtroppo, ormai da anni queste preziose reliquie dei Martiri gesuiti non sono più custodite e venerate nella nostra chiesa, ma si trovano in una casa privata.

Il 6 dicembre 1780, poco più di un mese dopo l'arrivo misterioso della Madre SS.ma del Lume a Melara, Papa Pio VI concesse l'**Indulgenza plenaria perpetua quotidiana** a chi nella nostra chiesa, davanti all'altare della Madonna del Lume e secondo le condizioni della Chiesa, avesse pregato "*per la concordia dei principi cristiani, per l'estirpazione delle eresie e per l'esaltazione della Santa Madre Chiesa*", indulgenza che si può applicare "*anche a suffragio delle anime dei defunti*".

Il testo conclude: "*Le presenti concessioni saranno valide per tutti i tempi futuri, nonostante qualunque disposizione in contrario*".

Nel corso degli anni, nonostante l'eredità di questo straordinario patrimonio spirituale, a Melara la devozione per la Madonna del Lume non è stata incrementata e neppure adeguatamente custodita, e si è andata affievolendo sempre più. La sua Immagine miracolosa è diventata un dipinto qualsiasi.

Oggi la devozione si sta un po' risvegliando, ma forse è ancora scarsa la consapevolezza del prezioso favore che la Madonna del Lume ci ha fatto e della ricchezza spirituale che la nostra chiesa ha il privilegio di custodire.

Certo i tempi sono cambiati, le tradizioni si sono "modernizzate", il senso del soprannaturale è stato ridimen-

sionato, perché oggi tutto deve essere "razionale".

La nostra fede è minacciata da una cultura pagana diventata ormai sistema. Il "secolo dei lumi" non si è affatto concluso, anzi. Oggi più che mai abbiamo bisogno di Luce vera, oggi più che mai il messaggio della Madonna del Lume è attuale, vitale e urgente.

Scriva padre Genovese:

"Il secolo in cui viviamo si rivela, più di ogni altro del passato, vergognosamente contaminato da un tarlo d'iniquità non più occulto, ma poco meno che pubblico. Forse non si ricorda un altro secolo in cui fosse più necessario il soccorso della gran Madre di Dio per arginare una piena così grande che rischia di attirarci i più severi castighi del cielo, sotto la sferza dei quali gemiamo da gran tempo, ma senza lacrime di sincera penitenza, deplorando gli effetti funesti dei quali tuttavia amiamo la causa.

Quale onore perciò possiamo rendere alla Vergine che sia a Lei più caro, se non venerandola col nuovo titolo di Madre del Lume? E questo affinché Ella si faccia scudo per noi, e con le armi della sua protezione sbaragli l'esercito arrogante ed immenso delle nostre colpe, e offra riparo alle tante calamità di una così profonda e generale corruzione dei costumi.

(...) Tra tutti i pregi di Maria Vergine, quello che va ritenuto il più importante ed a Lei il più caro e gradito, quello che più di ogni altro viene ripetutamente espresso e quasi autenticato nella divina Scrittura è appunto il titolo di **Madre del Lume**. Infatti, se consideriamo la nostra vita come una notte tenebrosa in cui le più sfrenate passioni regnano come animali feroci e indomabili, nei sacri Cantici Maria è chiamata "bella come la luna", (Cant. 6,9), luna che dirada le tenebre con la bellezza della sua luce e supplisce la lontananza del sole.

Se consideriamo questa valle di pianto come il giorno infelice in cui domina la caligine densa di mille iniquità, Maria è il sole che con i suoi raggi dissipa le nebbie che ingombrano la mente dei peccatori. Se vogliamo riflettere sulla insuperabile durata del buio universale di ignoranza e di malizia sotto cui il mondo oppresso pianse per tanti secoli, Maria fu la candida e risplendente aurora che partorì col Sole divino il giorno più lieto della nostra redenzione, progettato sui due poli della giustizia e della scienza. Infatti la Vergine, parlando di Sé sotto il sembiante della celeste Sapienza, dichiarò se stessa Madre feconda del Lume che non tramonta (Siracide 24).

Perciò l'evangelista Giovanni, dipingendola nella sua Apocalisse quasi con un pennello di viva luce, ne forma quel celebrato ritratto tutto splendore, il cui carattere specifico pare il lume stesso. E non contento di rappresentarla vestita di sole da capo a piedi, le mette sotto i piedi uno sgabello di luce pura quanto la luna (Apoc. 12,1) e una corona di viva luce sopra la testa, una corona di dodici stelle".

Padre Genovese scriveva queste parole nel 1732: la situazione di oggi è forse migliorata, da allora?

Preghiamo che nella Solennità dell'8 dicembre la luce dell'Immacolata ci colmi il cuore e illumini il mondo.

M. O. per il Gruppo "Madonna del Lume"

Sito internet: www.madonnadellumedimelara.it